

# L'altra scena

FESTIVAL di TEATRO CONTEMPORANEO

11ª edizione - 1 > 19 ottobre 2022

direzione artistica Jacopo Maj



TEATRO GIOCO VITA

FONDAZIONE  
TEATRI DI  
PIACENZA



ASSOCIAZIONE AMICI DEL  
TEATRO GIOCO VITA



In collaborazione con



Comune di Piacenza



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



Regione Emilia-Romagna

Emanuele Aldrovandi

# L'estinzione della razza umana



PIACENZA - TEATRO FILODRAMMATICI  
10 OTTOBRE 2022 - ore 21

Emanuele Aldrovandi

# L'estinzione della razza umana

testo e regia di Emanuele Aldrovandi

con Giusto Cucchiari, Eleonora Giovanardi, Luca Mammoli, Silvia Valsesia, Riccardo Vicardi

con la partecipazione vocale di Elio De Capitani

scene Francesco Fassone

luci Luca Serafini

costumi Costanza Maramotti

maschera Alessandra Faienza

consulenza sonora GUP Alcaro

musiche Riccardo Tesorini

progetto grafico Lucia Catellani

aiuto regia Giorgio Franchi

foto Luigi De Palma

produzione Associazione Teatrale Autori Vivi, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

in collaborazione con La Corte Ospitale Centro di Residenza Emilia-Romagna

testo selezionato da Eurodram 2022

presentato in anteprima radiofonica su Rai Radio 3 all'interno di "PRESENTE/FUTURO Nuove scritture per la scena italiana"

pubblicato sulla rivista Hystrio, luglio 2022

**durata: 1h 20'**

## UNA TRAGICOMEDIA NELL'ANDRONE DI UN PALAZZO

In un mondo incastrato dentro ritmi frenetici e disumani, che sottraggono tempo al pensiero e all'introspezione, l'arrivo di un virus che trasforma le persone in tacchini blocca e distorce ogni cosa. Così, le due coppie protagoniste della storia, persone comuni, portatrici ognuna di una diversa posizione filosofica della vita, si ritrovano nell'androne di un palazzo assalite da domande, frustrazioni e paure.

*L'estinzione della razza umana* è una sorta di esorcismo - catartico e liberatorio - che ci aiuta a metabolizzare il nostro presente con ironia, lucidità e un pizzico di grottesco surrealismo, utilizzando un linguaggio tragicomico, con dialoghi affilati e serrati.

*Sei nella savana con due leoni, uno vicino e uno lontano. Qual è quello che ti fa più paura? Quello più vicino. Ma non ha senso, perché anche quello più lontano, se vuole, ti mangia. Perché corre molto più veloce di te. Dovrebbero farti paura uguale, o al massimo dovresti chiederti quale dei due è più affamato. Ma chi è che riesce a fare un ragionamento del genere con due leoni che vogliono mangiarlo? Il nostro cervello non funziona così. L'amigdala, che regola le emozioni, per rilevare i pericoli semplifica tutto: "vicino/pericolo", "lontano/poi vediamo".*

## SGUARDI

Emanuele Aldrovandi si è misurato con il presente, straniandolo. In un cortile condominiale ci sono due coppie: si affacciano alla finestra per cantare, scendono a ritirare i pacchi portati dai corrieri. Sono confinati in casa da una pandemia che trasforma gli esseri umani in tacchini. Lo spettacolo, elegante e feroce, è fondato sulla progressione geometrica del dialogo, in cui Aldrovandi è imbattibile.

*Tiziano Scarpa, Domani*

Un lavoro più che riuscito, in completo equilibrio sul filo drammaturgico senza mai cadere nell'oblio della retorica sempre in agguato: merito evidente non solo di Aldrovandi, ma anche del cast al completo (Giusto Cucchiari, Eleonora Giovanardi, Luca Mammoli, Silvia Valsesia, Riccardo Vicardi), in vero stato di grazia, così come delle scene e dei costumi rispettivamente firmati da Francesco Fassone e Costanza Maramotti, del tutto in equilibrio col resto, e non era semplice. Una penna e una regia, quelle di Aldrovandi, che dopo *Farfalle* non smettono di stupire e delle quali non possiamo che attendere con impazienza la prossima proposta. E scusate se è poco.

*Francesco Melchiorri, Birdman Magazine*

Avvincente e curioso è il fatto che più i quattro personaggi principali esprimono le loro idee e prese di posizione sul mondo, sulla vita e sulle loro libertà e scelte esistenziali e politiche, e più ogni volta ci sentiamo d'accordo con tutti, dando sempre ragione all'ultima riflessione lanciata sul piatto. La scrittura di Aldrovandi ci mette alle corde, ci sprona, ci punge, ci sbalza dalle nostre convinzioni proprio perché la ragione non sta acriticamente da una parte soltanto. In queste figure, nelle loro salde certezze e sinceri convincimenti, però quello che risalta è la loro fragilità (la nostra), il nostro spaesamento, il nostro naufragare alla ricerca di notizie, di verità, nuotando a scansare fake news, ad evitare manipolazioni e pubblicità che ci vogliono sempre più usare come pedine e consumatori invece che come cittadini pensanti.

*Tommaso Chimenti, Recensito*

Grottesco, comico, surreale e filosofico lo spettacolo di Aldrovandi meraviglia e stupisce per la capacità di mettere a confronto punti di vista e visioni del mondo opposte e ragionevoli senza dare una risposta, ma generando dubbi, quei dilemmi esistenziali con cui tutti dobbiamo fare i conti".

*Alan Mauro Vai, Teatronline*

Uno spettacolo che mostra incognite, frustrazioni, paure di cinque persone, facendo parteggiare il pubblico ora per l'una ora per l'altra, in una sorta di grottesco e realistico racconto: la tragicommedia di un'epoca in cui non c'è più tempo per pensare né per guardarsi dentro. Il livello delle scelte dello Stabile di Torino è così confermato da quest'ultima rappresentazione, merito collettivo del talentuoso pluripremiato autore-regista Emanuele Aldrovandi, di bravissimi attori, dello scenografo Francesco Fassone che inserendo metaforiche reti di volatili al posto delle mura del condominio offre un'atmosfera di grande suggestione.

*Mariapia Frigerio, Avvenire*

La scrittura di Aldrovandi spinge il pubblico a confrontarsi di volta in volta con le diverse opinioni e i punti di vista - spesso molto distanti - dei personaggi. Tuttavia, questo equilibrio viene in qualche modo "spezzato" nel finale, quando a una parola sgradita pronunciata da uno dei due vicini segue la reazione violenta da parte dell'altro.

A quel punto, lo spettatore si sente spronato, se non a prendere una posizione, almeno a mettere in crisi il proprio punto di vista, riconoscendosi nella visione del mondo di uno (o più) personaggi. In un mondo che procede seguendo ritmi frenetici e disumani, l'ultima drammaturgia di Emanuele Aldrovandi risulta utile a esorcizzare e metabolizzare il presente: un tempo in cui la realtà - in forme più o meno grottesche - ha comunque la meglio sul paradosso.

*Roberto Mazzone, Teatro.it*